

ALTA VELOCITÀ

Ora Torino e Genova vogliono la Tav

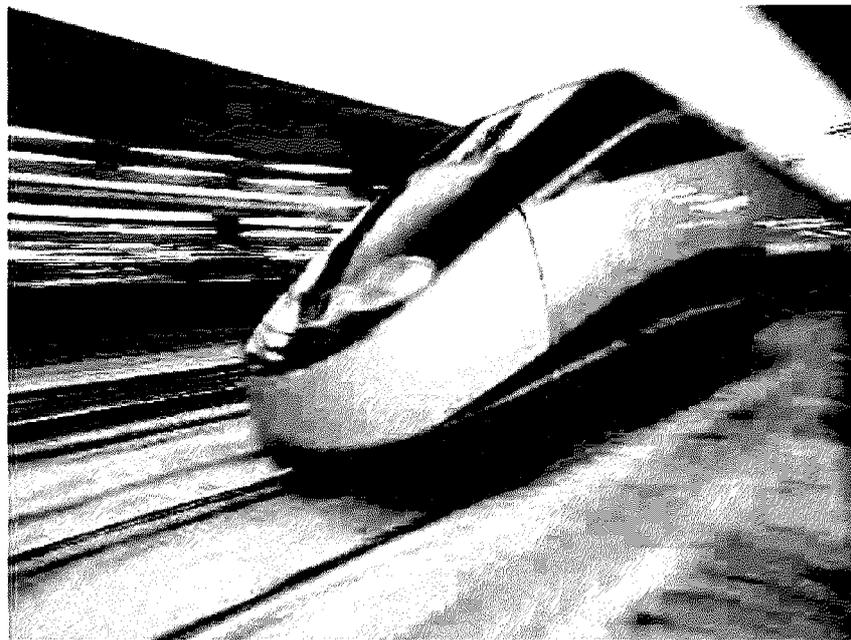
I sindaci Fassino e Doria scrivono al ministro e alle Ferrovie: la tratta percorribile in 50 minuti

Elena Lisa e Beppe Minello
A PAGINA 7

**Torino e Genova più vicine
Ora vogliono l'Alta Velocità**

I sindaci Fassino e Doria scrivono a Ferrovie dello Stato e ministro
Con una spesa contenuta la tratta sarebbe percorribile in 50 minuti

Frecciarossa
I sindaci di Torino e Genova chiedono a Ferrovie e governo di realizzare un collegamento ad Alta Velocità tra i due capoluoghi



ALESSANDRO DI MECANICA

BEPPE MINELLO
TORINO

Poco più di un mese fa l'Assoutenti denunciava il pericolo di un ridimensionamento degli 8 collegamenti Intercity tra Torino e Genova: una riduzione del servizio per risparmiare qualche milione da realizzare entro l'anno. Ieri, il sindaco torinese Piero Fassino e il collega

genovese Marco Doria hanno, come dire?, sparigliato e annunciato di aver scritto a Ferrovie dello Stato e ministro competente, Graziano Delrio, per «discutere il collegamento ad Alta Velocità tra le città di Genova e Torino». «Grazie ad essa - scrivono i due sindaci - l'Italia è diventata un paese più moderno, più coeso, più competitivo. E sono evidenti e rico-

nosciuti i benefici sulle attività economiche, sociali e culturali sulla vita delle persone e della comunità. Così come l'alta velocità, accorciando sensibilmente i tempi di collegamento, cambia e amplia lo spazio entro cui pensare e progettare lo sviluppo e il futuro di ogni città». Belle parole. Ma parole. In concreto i due sindaci pensano a un adeguamento dell'attuale linea - circa 140 chilometri oggi percorsi in poco meno di due



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

ore e che, invece, potrebbero essere coperti in circa 50 minuti - che avrebbe il pregio di non costare un'enormità e tempi di realizzazione decenti. Un'opera che arricchirebbe la rivoluzione infrastrutturale che si profila per il Nord Ovest d'Italia che, senza la Torino-Lione in faticosa realizzazione, il progettato e altrettanto contestato Terzo valico che trasformerebbe il Basso Piemonte nel retroporto di Genova e il Novarese nel più importante polo logistico del Sud Europa, ecco, dicevamo, il Nord Ovest diventerebbe l'esempio più efficace dell'abusata definizione di «cul de sac» dove perire lentamente. Fassino, teorico del «pensare in grande, unico modo per diventare grandi», aveva già buttato lì, nel settembre scorso, nel corso di un incontro con i parlamentari piemontesi in Regione insieme con il presidente piemontese, Sergio Chiamparino, l'idea del collegamento veloce fra il capoluogo piemontese e Genova dove arrivare non più «con quella faccia un po' così» come canta l'astigiano Paolo Conte, ma con la consapevolezza di «avere uno sbocco al mare» come, scherzando, ma neanche troppo, commenta Fassino che sul collegamento ad alta velocità con Milano ha costruito e accarezza uno sviluppo di Torino non secondario. Intanto, grazie alla mezz'ora che s'impiega ormai per arrivare a Rho e all'Expo («Un torinese ci mette meno di un milanese che abita a Est di Milano») ha messo in piedi un ambaradan di iniziative per catturare turisti o anche solo chi non riuscirà a trovare un letto in Lombardia. Non solo, la qualità della vita torinese e i minori costi di affitti e immobili, hanno già immaginato uno sviluppo urbanistico sul primo tratto della Torino-Milano dove s'ipotizzano nuovi torinesi che dormono vicino alla Mole e al mattino vanno a lavorare a Milano. Chissà, un giorno saranno i torinesi ad andare a dormire al mare e tornare a Torino a lavorare.

Benefici per commercio e turismo

■ I circa 140 chilometri di binari che separano Torino da Genova oggi sono percorsi in poco meno di due ore ma, con una nuova linea ad Alta Velocità, potrebbero essere coperti in circa cinquanta minuti

■ L'Alta Velocità favorirebbe soprattutto il commercio tra la Liguria e il Piemonte e aiuterebbe il turismo delle due regioni, sia quello balneare sia quello di natura culturale e artistico

«La nascita del "Limonte" porterebbe solo vantaggi»

10 domande a
Egidio Dansero
docente Università

ELENA LISA
TORINO

Per capire senso e utilità di un collegamento tra Torino e Genova bisogna fare un ragionamento sulla cooperazione e la competizione tra città. A proporlo Egidio Dansero, professore di Geografia Politica ed Economica all'Università di Torino.

Partiamo dalla cooperazione?
«Avvicinare i capoluoghi rafforzerebbe i talenti che già possiedono. Una cooperazione porterebbe solo vantaggi. Non c'è dubbio».

La competizione?
«C'è. A volte riaffiora. A Genova ancora si ricordano gli scontri e la violenza delle truppe sabaude nell'800».

Un rancore che può ostacolare un avvicinamento?
«Non fino a bocciare l'ipotesi dell'Alta Velocità, visto che la richiesta arriva congiuntamente da due sindaci. Però occorre lavorarci, e cercare il consenso tra le persone».

Si potrebbe cominciare spiegando i vantaggi a cui lei fa riferimento. Non crede?

«Agevolare gli spostamenti è una necessità. Già adesso. Parliamo, per esempio, dell'Università. Molti corsi di laurea prevedono una collaborazione tra Atenei. Uno, importante, si svolge proprio tra Torino e Genova. Collabora anche il Politecnico. Si chiama "progettazione del paesaggio"».

Un collegamento per aiutare gli spostamenti di professori e studenti?

«Non solo quelli, chiaramente. Al primo posto metto il turismo. Torino e Genova si stanno caratterizzando sempre più in ambito culturale. Però nessuna delle due è eccezionale in termini assoluti pur avendo particolarità che le rendono attraenti».

Il salone nautico di Genova e l'Egizio a Torino, il mare ligure e la gastronomia piemontese. Pensava a questi richiami?

«Eventi, mostre, ristoranti. Le due città quadruplicherebbero la capacità di attrarre turisti. Poi c'è un altro aspetto da valutare».

Quale?

«Torna di nuovo in campo la competizione. Ma questa volta tra Milano e Torino».

Cosa c'entra Milano?

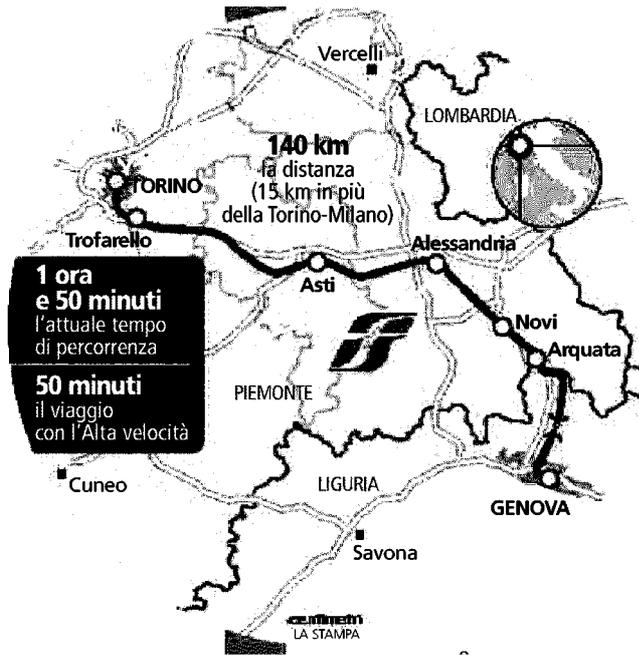
«Se Milano si collegasse con Genova prima di Torino segnerebbe l'isolamento del capoluogo piemontese. La allontanerebbe da un punto di forza di cui ancora non abbiamo parlato».

Il porto?

«Per i commerci delle imprese è un nodo fondamentale. E infatti sono già molte le aziende torinesi che si appoggiano al porto di Genova. Certo, raggiungere la Liguria in 50 minuti sarebbe un vantaggio non da poco».

Insomma, lei si augura la nascita del «Limonte»?

«Lo ricordo bene. Anni fa pensarono a una fusione territoriale, tra la Liguria e il Piemonte, gli allora presidenti di Regione Bresso e Burlando. Se ne parlò per tre giorni poi non si fece nulla».



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile